

Il Belpaese campione di riciclo conferma il primato europeo

Valerio Gualerzi

Milano

Una legge ben pensata, una classe di imprenditori che ne ha intuito le potenzialità, una crescente sensibilità ecologica e importanti sviluppi tecnologici. Sono questi gli ingredienti della ricetta che ha permesso all'Italia di conquistare una volta tanto un primato europeo positivo: tra i primi 5 paesi industrializzati dell'Unione siamo quello che ricicla di più. Un comportamento virtuoso non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico, visto che nel 2015 il valore aggiunto prodotto dall'industria del riciclo è ammontato a 12,6 miliardi di euro, equivalenti a circa l'1% del nostro Prodotto interno lordo.

Un successo certificato dal rapporto "L'Italia del riciclo 2017" realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dalla Fise Unire, Unione Nazionale Imprese Recupero. Questa ottava edizione dello studio riveste un'importanza particolare in quanto sono passati esattamente 20 anni da quando è stata introdotta in Italia una disciplina organica per la gestione dei rifiuti, il decreto legislativo n. 22 del febbraio 1997, meglio conosciuto come "decreto Ronchi".

Un provvedimento nato all'epoca sulla scia della grave emergenza rifiuti in Lombardia, oggi per fortuna un lontano ricordo. A conquistare le prime pagine dei giornali è ora la drammatica

gestione dell'immondizia a Roma, ma al netto di un caso scandaloso come quello della capitale, i successi maggiori in questi anni sono arrivati proprio dalla raccolta dei rifiuti urbani con una decisa inversione di tendenza: "Se nel 1999 il 17% veniva avviato a recupero, il 68% a smaltimento e il 14% a pretrattamenti, la situazione nel 2015 è 50% a recupero, 8% a smaltimento e 42% a pretrattamenti", si legge nel rapporto.

Più in generale, la ricerca mostra che nel 2015, rispetto al 1999, la quantità di rifiuti complessivamente gestiti in Italia, esclusi quelli da bonifica e gli inerti da costruzione e demolizione, è cresciuta del 50%: di questo quantitativo, il 55% viene avviato a recupero, il 16% a smaltimento e il 29% a pretrattamenti, a fronte di percentuali che nel 1999 erano, rispettivamente, nell'ordine del 38%, 46% e 17%.

Venendo al dettaglio dei risultati dell'ultimo anno preso in considerazione, nelle diverse filiere nazionali degli imballaggi il riciclo si è mantenuto, anche nel 2016, su un buon livello, raggiungendo quota 8,4 milioni di tonnellate avviate a riciclo (il 3% in più rispetto al 2015) pari al 67% dell'immesso al consumo. La crescita più significativa si è registrata nelle filiere dell'alluminio (+5%), dell'acciaio (+4%) e del legno (+4%), mentre si sono confermate le eccellenze nel tasso di riciclo della carta (80%) e dell'acciaio (77,5%).

Si conferma poi il successo italiano nel riciclo degli oli minerali usati, con oltre il 99% degli oli gestiti avviati a rigenerazione, men-

tre cresce anche la raccolta degli oli vegetali esausti che tocca le 65 mila tonnellate (+5% rispetto al 2015). Anche un settore più "giovane", come quello dei rifiuti tessili, vede aumentare la raccolta (133 mila tonnellate, +3,3% rispetto al 2015).

«La crescita continua dell'industria italiana del riciclo — spiega il presidente di Unire Andrea Fluttero — offre oggi al settore l'opportunità di una trasformazione radicale da sistema ancillare alla gestione dei rifiuti ad anello strutturale del modello di economia circolare. Per far sì che la circular economy non rimanga però una affascinante narrazione, occorre affrontarne e risolverne una serie di problemi, tra questi quello del collocamento delle sempre maggiori quantità di materie prime e di scarti che risultano dai diversi processi di trattamento. Occorre quindi avere, dove necessario, i decreti End of Waste e risolvere il problema della fluttuazione dei prezzi delle materie prime e risolvere il problema della priorità e dei costi di recupero energetico o smaltimento delle frazioni di scarto».

Nel corso di questo ventennio, sottolinea il Rapporto, "il trattamento stesso dei rifiuti ha sperimentato, come altri settori industriali, aumenti di efficienza grazie al progresso tecnologico e alla modernizzazione in campo organizzativo e gestionale". "La tecnologia — si legge nel documento — ha offerto soluzioni innovative, e via via più facilmente accessibili, per la cernita e il trattamento dei rifiuti consentendo di aumentare l'efficienza dei processi di lavorazione e aprendo a

nuove opzioni di recupero».

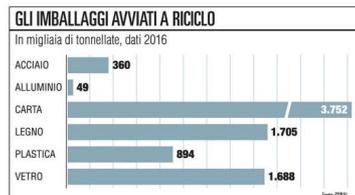
Un progresso che per Fluttero deve compiere però un ulteriore fondamentale passo avanti. «È necessario — sostiene il presidente di Unire — favorire il completamento della dotazione impiantistica, laddove carente, sull'intero territorio nazionale e creare le condizioni per connettere attraverso l'eodesign il mondo della progettazione/produzione con i settori del recupero/riciclo. L'approvazione definitiva a livello europeo del Pacchetto sull'Economia Circolare ed il successivo recepimento nella normativa nazionale offre l'opportunità al nostro paese e al sistema delle imprese del recupero e del riciclo, le vere fabbriche dell'economia circolare, di cogliere in modo efficace questa sfida che potrà produrre benefici effetti sotto il profilo ambientale, economico e occupazionale».

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente e del decreto omonimo, avverte però che l'industria del riciclo «per affrontare le sfide poste dalla circular economy deve fare un salto di qualità per migliorare le sue capacità di attivare e di usufruire di politiche di sistema con progetti di diffusione di migliori tecniche di filiera, per mobilitare le risorse finanziarie necessarie alla nuova fase di sviluppo e per trovare maggiori sbocchi di mercato per i prodotti del riciclo».

LA PENISOLA IN TESTA PER QUANTITÀ TRA I PRIMI 5 PAESI INDUSTRIALIZZATI DELL'UE CON UN VALORE AGGIUNTO DI 12,6 MILIARDI. I SUCCESSI MAGGIORI NELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI. IL REPORT 2017 SEGNA LA CRESCITA DI ALLUMINIO, ACCIAIO E LEGNO MA ANCHE LE SFIDE APERTE



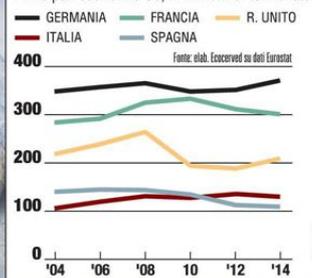
Nel 2016 è stata avviata a riciclo una quantità di imballaggi di carta più che doppia rispetto a quella in legno (lo mostra la tabella qui accanto)





IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Principali economie Ue, in milioni di tonnellate



Peso: 74%

IL CASO

**Italia patria
del riciclo:
oggi vale l'1%
del nostro Pil**

► ROMA

In fatto di riciclo dei rifiuti, l'Italia è all'avanguardia in Europa. Il Belpaese ricicla la stessa percentuale di spazzatura della Germania, il 79% di quella raccolta. Più della Francia (69%), molto più della media Ue (51%). Le 10.500 aziende italiane del riciclo fatturano 23 miliardi di euro all'anno, l'1% del Pil nazionale, e danno lavoro a 133.000 persone. I dati emergono dal rapporto «L'Italia del Riciclo 2017», l'ottavo studio annuale realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile (presieduta dall'ex ministro Edo Ronchi) e da Fise Unire, l'associazione delle aziende del recupero rifiuti. Il rapporto di quest'anno è anche un'occasione per fare un bilancio sui primi vent'anni del Decreto Ronchi, che nel '97 disciplinò per la prima volta il settore dei rifiuti. Nel 2016 è aumentato il riciclo in tutti i settori, in particolare dell'alluminio (+5% rispetto al 2015), dell'acciaio (+4%) e del legno (+4%). Gli imballaggi sono arrivati al 67%, l'organico al 41,2%.

In Italia si ricicla l'80% della carta, negli olii minerali si arriva addirittura al 99%. Crescono anche i settori più giovani, quello degli olii vegetali e quello del tessile. Resta indietro il riciclo dei veicoli usati, all'84,7%, contro un obiettivo al 2015 che era del 95%. A livello nazionale, la quantità di rifiuti destinata al recupero è più che raddoppiata dal 1999 al 2015, passando da 29 a 64 milioni di tonnellate, mentre lo smaltimento in discarica si è drasticamente ridotto, da 35 a 18 milioni di tonnellate. Nel 2015 il 55% dei rifiuti gestiti è stato avviato a recupero, il 16% a smaltimento e il 29% a pretrattamenti, a fronte di percentuali che nel 1999 erano, nell'ordine, 38%, 46% e 17%. Il riciclo in Italia funziona e genera profitti e occupazione, ma i problemi sono ancora numerosi.



Martedì conferenza stampa dell'Osservatorio Rifiuti Il sistema informatico "Orso" diventa obbligatorio nel 2018

L'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti presenterà nel corso di una conferenza stampa a Napoli, fissata per martedì alle ore 10,30 in via De Gasperi 28, il nuovo sistema unificato per l'acquisizione dei dati e il calcolo della percentuale di raccolta differenziata mediante l'utilizzo del software O.R.SO. Con il nuovo anno entra in vigore l'applicativo web, che permetterà di monitorare in modo sicuro e capillare l'andamento della gestione ambientale, consentendo alla Campania di allinearsi alla stragrande maggioranza delle Regioni italiane nelle procedure di raccolta ed elaborazione delle informazioni sul ciclo integrato ambientale.

Parteciperanno il Presidente dell'OR-

GR, sen. Enzo De Luca e il Vicepresidente della Giunta Regionale della Campania, l'Assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola.

"Si tratta di una innovazione cruciale nella riorganizzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Campania, oggi finalmente basato sulla raccolta differenziata e sui pilastri dell'economia circolare, cioè il riciclo e il riuso", spiega De Luca, che sottolinea le potenzialità del settore, in termini occupazionali e di sviluppo.

"Nei giorni in cui i dati contenuti nel rapporto 'L'Italia del riciclo', realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da **Fise Unire** (l'associazione che rappresenta le aziende del recupero rifiuti), certifica come l'in-

dustria italiana del recupero e del riuso sia tra le prime in Europa, responsabilizzare le istituzioni locali sulla raccolta differenziata rappresenta il presupposto indispensabile per sbarrare la strada ai traffici illeciti, rilanciando nel Mezzogiorno la crescita sostenibile, la competitività delle imprese e il lavoro per i giovani".

A questo proposito, sarà annunciato il calendario delle assemblee comprensoriali con i sindaci della Campania, convocate dall'Osservatorio nelle cinque province in vista dell'entrata in vigore del nuovo sistema.



Raccolta rifiuti, l'obiettivo è aumentare il riciclo foto di archivio

